

Servizio permuta tra soci  
**IACAL**  
 Roma Viale del Pci 110 - Tel. 06/85495

Ieri ● minima 4°  
 ● massima 17°  
 Oggi Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 17.01

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185  
 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 17



Pietro Giubilo

**Nessun accordo in giunta sul provvedimento natalizio per ridurre il numero delle auto dentro le Mura Aureliane**

**I comunisti: «I problemi del traffico restano drammatici. Il consiglio comunale discuta le nostre proposte»**

## Giubilo perde a pari e dispari Resta solo a difendere le targhe alterne

Le targhe alterne colpiscono ancora. Non i romani, per fortuna, ma la maggioranza capitolina che dalla vicenda esce frustrata. Divisa, carica di rancore. Funoso per la bocciatura del «pari o dispari» il socialdemocratico Costi avanza ora la proposta di un referendum popolare, mentre dal Psi partono bordate contro i repubblicani. Soddissfatti i comunisti: «E ora di parlare seriamente del traffico»

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Non è finita in rissa ma c'è mancato poco. L'unico risultato ottenuto dalla proposta di targhe alterne lanciata dal sindaco è stato quello di avvertire i rapporti all'interno della maggioranza. Al termine della lunghissima riunione della giunta che ha affossato il progetto contro i repubblicani volano parole grosse «ricatto intollerabile», «scorrettezza che rasenta l'inciviltà». L'assessore Luigi Celestri Angrisani è furibondo: «Il Pri dice - lancia il sasso e nasconde la mano perché non se ne va dalla maggioranza?». «È inaudito - dichiara furente il socialdemocratico Robinio Costi poco prima di lasciare di corsa il Campidoglio - Un partito non può gettare con un telegramma le istituzioni tra i sassi della strada».

Quel che non va proprio giù ad alcuni esponenti della giunta è che i repubblicani fin dall'inizio decisamente ostili alle targhe alterne non abbiano minimamente modificato la loro posizione irriducibile. Le semmai negli ultimi giorni con la richiesta di portare la questione in Consiglio comunale. E così facendo avrebbero contribuito ad affossare il tentativo di mediazione fatto comunemente portato avanti in questi giorni. Ma di siluri al progetto illustrato ieri dall'assessore al Traffico Gabriele Mori ne sono arrivati anche da altre parti. A partire proprio da Costi che ha rilanciato proponendo un referendum sul «pari o dispari» e dall'assessore al Piano regolatore Antonio Pala secondo il quale «ridurre tutto a dieci giorni è una banalità che non risolve il problema. Tanto vale preparare bene il referendum e rimandare il provvedimento a dopo». A patto naturalmente che la maggioranza dei cittadini - cosa tutt'altro che scontata - approvi le targhe alterne.

E gli accusati? Assente come aveva preannunciato il «numero uno» della delegazione repubblicana Saverio Coltura. L'assessore alla Sanità Mario De Bartolo è l'unico che esce dalla riunione soddisfatto e rilassato: «Noi abbiamo le nostre idee - dice - e non le modifichiamo per nessuno. E poi - aggiunge sarcastico - non sono duri i repubblicani e molle il progetto». Complacimento per l'affossamento del «pari o dispari» viene dal Pci: «La decisione di non attuare le targhe alterne - afferma il capogruppo comunista in Campidoglio Franco Prisco - è giusta ma il problema del traffico resta in tutta la sua drammaticità. Abbiamo chiesto che il Consiglio comunale discuta del problema del traffico la proposta comunista per affrontare l'emergenza e per il lungo periodo».

Prima di passare un colpo di spugna sulle targhe alterne la giunta ha discusso e approvato un nutrito pacchetto di proposte sul traffico presentato dall'assessore Mori insieme a voci della massima gerarchia come «Attuazione del piano viario del campo nato del mondo» nell'elenco figurano provvedimenti destinati almeno nelle intenzioni dell'assessore al Traffico a diventare operativi in tempi brevi. È il caso dei quattro parcheggi di scambio (piazza dei Navigatori, via Gregorio VII, Flaminio, Arco di Travertino) che dovrebbero aprire il primo dicembre mentre nello stesso giorno dovrebbe entrare in vigore la norma che prevede il carico e scarico delle merci nelle strade commerciali solo dalle 20 alle 7. Entro la fine di novembre poi dovrebbe essere presentato il piano per la creazione di strade riservate ai mezzi pubblici mentre da mettersi in discussione saranno create alcune nuove corsie preferenziali tra le quali quella di via Veneto.



**Si apre la strada in piazza Sant'Apollinare. Traffico in tilt**

La strada si è aperta proprio davanti al bus ieri pomeriggio a piazza Sant'Apollinare in pieno centro. Una voragine ha paralizzato per mezza giornata il traffico tra corso Rinascimento e il Lungotevere. E crollata una gallina di servizio dove la Silete stava effettuando dei lavori per conto della Sip. Dopo il crollo una valanga di acqua ha invaso il tunnel e la strada rendendo difficile anche l'intervento dei vigili

del fuoco e della polizia urbana. La voragine si è aperta proprio nel mezzo della corsia preferenziale dell'Atac e questo ha reso ancor più incandescente il traffico in un'ora già di per sé «caldissima». Immediatamente la zona del crollo è stata transennata e dichiarata «off limits» alle auto e ai mezzi pubblici. Fino a sera i vigili hanno continuato a lavorare per ricoprire la buca

**Fate presto! Restano solo due settimane per votare**

La fortuna vi basta sulla fronte. Avete ancora due settimane per votare il 16 si chiudono le urne e allora sarà troppo tardi per dire la vostra. Perciò se siete tra quelli che la mattina delle elezioni se ne vanno al mare «perché tanto c'è tempo» cominciate a stringere i tempi. Penna e forbici alla mano datevi da fare e correte a depositare il vostro atteso voto al nostro giornale alla federazione romana del Pci in via dei Frentani oppure ultima chance in una cassetta delle lettere scrivendo sulla busta «Cronaca dell'Unità - Via dei Taurini 19 - 00185 Roma». Fate presto!

**Gli universitari chiedono le dimissioni del presidente dell'Idisu «Date i letti ai fuorisede» Gli studenti occupano il Civis**

**MARINA MASTROLUCA**

Martedì notte hanno dormito all'aperto srotolando i sacchi a pelo sul marciapiede di fronte alla Casa dello studente di via De Dominicis. Ieri mattina hanno occupato il Civis il pensionato in via del Ministero degli Esteri. Gli universitari fuori sede continuano nella loro protesta. Che dona una soluzione immediata per i 257 studenti che non hanno ottenuto un posto letto nonostante abbiano vinto il bando di concorso e la riattribuzione delle mense chiuse. Ma soprattutto vogliono che Riviela presidente dell'Istituto per il diritto allo studio si dimetta e che sia insediato il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Idisu eletto due anni fa.

Dopo l'occupazione del pensionato di Casalbertone ieri mattina è stata la volta del Civis. In giornata dovevano cominciare le assegnazioni dei posti letto. Anche qui come nelle altre case dello studente la maggioranza degli esclusi è formata da ragazzi che abitano da tempo nella casa.

Questa volta però le cose sono filate lisce. La polizia non è intervenuta e all'interno si è svolta un'assemblea a cui hanno partecipato il vicepresidente della Regione Angiolo Marroni, la consigliere comunista Ada Rovero e Luigi Punzo del consiglio d'amministrazione dell'Idisu. Molti i messaggi di solidarietà dall'Arci della Cgil della Uil e dalla Cisl circoscrizione. Gli studenti hanno deciso di andare questa mattina alla Regione per incontrarsi con il presidente Landi e con le forze politiche.

Stessa decisione a via De Dominicis. Dopo una notte all'addiaccio gli universitari hanno spiegato in una conferenza stampa le ragioni della loro protesta raccolte in una piattaforma elaborata dal fuo sede Tra i punti più significativi la richiesta del ritiro delle denunce nei confronti di alcuni ragazzi che hanno partecipato all'occupazione del pensionato di Casalbertone. L'utilizzazione dei tre miliardi stanziati da tempo dalla Regione per l'acquisto di immobili destinati ad alloggi per gli studenti la revoca della delibera regionale che introduce le fasce di reddito per l'accesso alle case e il taglio del 3,5% dei fondi per il diritto allo studio la naperatura delle mense di Casalbertone e del secondo piano di via De Lolis. Proprio qui gli universitari hanno protestato ieri contro il protrarsi dei lavori di ristrutturazione che rendono inutilizzabile gran parte della struttura manifestando con un minicorteo nelle vie intorno alla sede dell'Idisu.

Comune per tutti quindi la piattaforma rivendicativa e la

richiesta di dimissioni del presidente dell'Idisu. Riviela accusato di pesanti favoritismi nei confronti dei cattolici polari che hanno vinto appalti per oltre 13 miliardi quasi il 60% dei fondi nel bilancio 1987 dell'Idisu. Sull'altro piatto della bilancia invece servizi sempre più carenti con il taglio di oltre 200 posti letto su un totale di appena 1440 nente per gli oltre 40.000 fuori sede che studiano a Roma.

Gli studenti non riconoscono più come controparte il consiglio d'amministrazione «diventato un comitato d'affari in cui le regole della democrazia sono state dimenticate» non essendoci stato nessun avvicendamento dopo le ultime elezioni. Punto di riferimento diviene ora la Regione che ha revocato Riviela dalla sua carica già nel giugno scorso. La giunta però non ha mai dato seguito alla delibera nonostante le pressioni dei comunisti.

**L'esproprio sarà garantito da un nuovo mutuo Villa Carpegna resta patrimonio pubblico**

**STEFANO CAVIGLIA**

È in arrivo una pioggia di miliardi per salvare la quota di verde pubblico di Roma che rischia di tornare in mano ai privati. Una legge approvata il 6 ottobre scorso dal Senato stabilisce la concessione di mutui per 1800 miliardi su tutto il territorio nazionale per il pagamento degli oneri degli espropri eseguiti per interventi di pubblica utilità dal 1980 al 1987. Di questi 130 saranno destinati all'area romana. Il provvedimento entrerà in vigore appena sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Nell'ambito delle nuove possibilità offerte dalla legge dovrebbe trovare soluzione la più delicata delle situazioni in sospeso nella città quella di Villa Carpegna il «polmone verde» del quartiere Aurelio. Fu il gruppo comunale del Pci come si ricorderà a denunciare nel mese di agosto l'insensato rischio che la villa dovesse tornare entro l'anno alla proprietà precedente la società Edilfinanziaria il doppio che il Comune aveva già versato un miliardo e mezzo per espropria. Per completezza l'esproprio infatti erano e restano necessari ancora tre miliardi che la giunta comunale dichiarò in quell'occasione di non essere in grado di reperire. Prima di lasciare la villa al Comune la Edilfinanziaria fu il gruppo comunista a ottenere il 130miliardi metri cubi di cemento per la propria sede centrale ed aveva apposto all'ingresso cartelli con la scritta «divieto d'accesso al pubblico». A quel punto è scattato il decreto di occupazione d'urgenza grazie al quale la villa venne espropriata nel 1981. Decreto che scade appunto il prossimo mese di dicembre.

Si temeva dunque che fosse segnata la sorte di una delle più importanti aree verdi della città. Che l'inecapacità e il disinteresse della giunta comunale la consegnassero nuova

mente alla precedente proprietà consentendo speculazioni dannose per l'interesse dei cittadini e per l'ambiente. L'eventualità sembra ora scongiurata grazie a questa decisione del Parlamento che è stata accolta con grande sollievo negli ambienti politici cittadini. Particolare soddisfazione esprime Mirella D'Arcangelo del gruppo consiliare comunista: «Siamo stati noi ad ottenere l'esproprio nel 1981 e ancora noi a batterci recentemente perché nel bilancio venissero reperiti i tre miliardi necessari. Questa decisione sembra scongiurare i rischi che abbiamo sempre denunciato. La consideriamo una nostra vittoria». Il vicepresidente della Commissione consiliare per la pianificazione urbanistica il dc Edmondo Angelè ha rilanciato una dichiarazione sottolineando l'importanza della nuova legge che consentirà - è questa la sua previsione - di definire le pendenze relative a cent naia di espropri.

**Giorno dei morti Code e traffico sulla Tiburtina e sulla Flaminia**



Decine di migliaia di persone anche ieri hanno preso d'assalto i cimiteri del Verano (nella foto) e di Prima Porta per rendere omaggio ai propri defunti. Nonostante le festività di domenica scorsa e dell'altro ieri nel giorno dei morti le strade dei cimiteri sono rimaste semiparalizzate per il grande afflusso di visitatori. Migliaia di vetture hanno bloccato la Tiburtina alle 10 di ieri mattina mentre sulla Flaminia alla stessa ora c'era una fila di macchine lunga 5 chilometri. Sono stati celebrati anche i caduti della polizia di Stato e i caduti in guerra. Le più grosse celebrazioni si sono svolte davanti al sacro militare del Verano e al mausoleo ardeatino.

**Allarme rosso per 2 auto-bomba Ma era solo uno scherzo**

L'allarme è scattato subito gli artificieri erano già pronti a far «brillare» gli ordigni, ma si trattava solo di uno «scherzo» di cattivo gusto. Alle 17.10 una telefonata anonima al «113» ha detto che sotto la Questura c'era un'auto imbottita di tritolo pronta a saltare. Il messaggio era firmato «Brigate rosse» e il «burlone» con tono deciso ha aggiunto «Badate non scherziamo». Un simile messaggio telefonico dopo 10 minuti ha messo in allarme il Grand Hotel «C» e una Bmw pronta a saltare in aria, poi steggiata in via Enrico De Nicola. Ma anche in questo caso si è trattato del solito burlone.

**Tor Bella Monaca in difesa dell'unico liceo del quartiere**

Un secco «no» al progetto di trasformare in scuola media il liceo scientifico classico di via Parasacchi a Tor Bella Monaca è stato espresso dai cittadini e dal comitato di quartiere della zona. «È l'unico liceo esistente al di là del raccordo anulare e serve un quartiere di 85mila abitanti senza nessuna struttura - denuncia il comitato di quartiere - Se si sbaracca l'istituto i ragazzi di Tor Bella Monaca dovrebbero fare ore e ore di pendolarismo per poter frequentare uno in centro». Il comitato chiede all'VIII ripartizione la costruzione di tre nuove scuole nel quartiere dove è tanta la «fame di aule» e dove molte classi sono state tramezzate per far spazio agli alunni.

**Cadavere nel cantiere della metro Un barbone?**



Sono stati gli operai del cantiere della nuova linea di metropolitana in costruzione a fare la macabra scoperta. Intorno alle 12.30 poco prima di «staccare» per il pranzo a ridosso della campagna di via di Pietra Sanguigna a Pietralata, è stato ritrovato un cadavere (nella foto) in avanzato stato di decomposizione. Gli inquirenti non sono riusciti a stabilire se si trattasse di un uomo o di una donna dall'apparenza età di 40 anni. L'ipotesi più probabile è che il cadavere sia quello di un barbone.

**Anche il Pli in giunta alla Provincia?**

I liberali potrebbero entrare a far parte della giunta di palazzo Valentini guidata dalla comunista Maria Antonietta Sartori. Lo ha con fermato ieri il segretario provinciale del Pli Camillo Ricci. La dichiarazione di Ricci e la risposta alla lettera inviata al presidente della giunta e ai partiti politici dal capogruppo e unico rappresentante del Pli in consiglio provinciale Nicola Girolami.

**Pci alla Regione «Regolare la pesca nel lago di Nemi»**

«Sono effettivamente gli stenti i diritti esclusivi di pesca che alcuni privati fanno valere nel lago di Nemi nei confronti dei pescatori sportivi?». In un'interrogazione presentata alla Pisanà i consiglieri comunali chiedono che si venisca a fondo la materia e che si regoli bene l'esercizio della pesca e in particolare di quella sportiva in modo da garantirne l'esercizio a tutti i cittadini.

STEFANO POLACCHI

**Arrestato dai carabinieri. Sequestra, picchia e tenta di violentare l'ex convivente**

Ha sequestrato la sua ex amante. L'ha pestata costretta a subire atti di ibidazione ha tentato di violentarla senza riuscirci. Quando la donna è riuscita a fuggire gridando aiuto nessun passante l'ha soccorsa. È stata ricoverata al policlinico Gemelli e i carabinieri dopo alcune delicate indagini hanno arrestato Ernesto Brusca 42 anni con l'accusa di sequestro di persona tentata violenza atti di libidini e violenza lesioni personali continue e furto.

Erano stati conviventi per due anni Ernesto Brusca e Rosetta Agnolesi 41 anni. Una unione difficile. Poi Rosetta Agnolesi aveva deciso di farla finita. Era andata ad abitare in una casa in via dei Monti di Primavalle mentre l'uomo era rimasto nella sua abitazione di via Bernardino da Bibbiena sempre a Primavalle.

Ernesto Brusca però non si è arreso. Ha continuato a tempestare la donna di minacce telefonate a renderle impossibile la vita. L'altra sera Rosetta Agnolesi è andata a fare visita al fratello. Quando è uscita è salita in macchina. È stato un attimo. Un altro attimo l'ha bloccata impedendole ogni manovra. Ernesto Brusca con un pugno ha rotto il finestrino della macchina ed è salito vicino alla donna terrorizzata. Si è seduto al posto di guida e ha costretto la donna a seguirlo a casa sua.

Qui è cominciata una serie incredibile di sevizie: calci pugnali minacce di morte se non fosse tornata a vivere con lui. Poi ha tentato di violentarla. Rosetta Agnolesi approfittando di un attimo di distrazione del suo carnefice è riuscita a scappare. In strada ha chiesto soccorso ma nessuno l'ha aiutata. A stento è riuscita ad arrivare da sola a casa. Da qui ancora a piedi fino al policlinico Gemelli per farsi curare. I medici l'hanno medicata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Ernesto Brusca è stato catturato dai carabinieri del reparto operativo della legione Roma dopo una perquisizione nella sua abitazione.